

# VI SIA NOTO FRATELLI

## Notiziario della comunità parrocchiale di S. Giorgio m. in Porcia Settimana dal 11 al 18 novembre 2007

Via Marconi, 19. 33080 Porcia – tel. 0434921318/ fax 0434591550: <http://www.sangiorgio-porcia.it>

### DOMENICA 11 novembre 2007

32ª Domenica del Tempo ordinario



***Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi;  
perché tutti vivono per lui.***

Dopo i farisei e gli scribi appaiono nuovi avversari di Gesù: i sadducei. Essi negavano la risurrezione come pura chimera umana e hanno adottato contro Gesù una diversa strategia di lotta. I sadducei temevano che l'affluenza delle folle verso Gesù potesse trasformarsi in agitazione politica che i Romani avrebbero soffocato brutalmente. Perciò miravano a limitare l'influenza di Gesù sulla vita pubblica. A questo scopo, hanno raccontato una storia di loro invenzione sui sette fratelli e la moglie del maggiore fra loro, ripromettendosi così di mettere in ridicolo Gesù e la credenza nella risurrezione. In realtà, la derisione si è rivolta contro gli avversari di Gesù. Egli dimostra infatti che il mondo futuro non è il prolungamento di questo, afferma che la morte sarà vinta e che coloro che risusciteranno avranno parte alla vita di Dio e non saranno più sottomessi alle leggi biologiche di questo mondo. Nel seguito del discorso, fondandosi sull'Esodo (Es 3,6), libro che i sadducei consideravano sacro, Gesù presenta un argomento biblico sulla vita eterna: "Dio non è Dio dei morti", e lo sarebbe se Abramo, Isacco e Giacobbe non vivessero più. Ma essi vivono e rendono gloria a Dio. Ciò significa anche che solo chi vive per Dio, vive davvero. Dio invita tutti gli uomini alla sua casa paterna, perché desidera che noi tutti beneficiamo con lui della pienezza della vita nell'immortalità.

### LUNEDI' 12 novembre 2007

S. Giosafat, vescovo e martire - Memoria

*(oggi la S. Messa delle ore 8.00 è sospesa)*

**S. Maria ore 18.00 S. Messa**

*Intenzioni:* +Rosada Rina.

### MARTEDI' 13 novembre 2007

32ª settimana del tempo ordinario

*(oggi la S. Messa delle ore 8.00 è sospesa)*

**S. Maria ore 18.00 S. Messa**

*Intenzioni:* Secondo le intenzioni e le necessità degli iscritti alla Scuola di S. Lucia; +Piccinin Eleonora.

### MERCOLEDI' 14 novembre 2007

32ª settimana del tempo ordinario

**S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi**

**S. Maria ore 8.00 S. Messa**

**Sant'Angelo ore 18.00 S. Messa**

*Intenzioni:* +Brai Daniele e Galli Giuseppina; +Pase Giuseppe e Gava Maria; Ann Turchet Oscar e familiari; +Iannucci Rina e Vincenzo ore 18.00.

### GIOVEDI' 15 novembre 2007

32ª settimana del tempo ordinario

**S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi**

**S. Maria ore 8.00 S. Messa**

*(oggi la S. Messa delle ore 18.00 è sospesa)*

*Intenzioni:* +Annamaria Sonato Fanzago; Ann Viol Giuseppe; +Bomben Mario; +Rossetti Linda e Viol Acidio;

### VENERDI' 16 novembre 2007

32ª settimana del tempo ordinario

**S. Maria ore 8.30 S. Rosario e Lodi**

**S. Maria ore 9.00 S. Messa**

*(oggi la S. Messa delle ore 18.00 è sospesa)*

*Intenzioni:* Ann Sartori Dora; +Zanin Giuseppe.

### SABATO 17 novembre 2007

S. Elisabetta d'Ungheria, religiosa - Memoria

**DUOMO ore 18.00 S. Messa prefestiva**

*Intenzioni:* ++Zille Rosa e Bortolin Angelo; +Bortolin Salvatore e Sedran Regina; +Bianchin Cesare, Angeiolina e familiari; +Lanfrat Dario; +Biscontin Enrica e familiari; +Pes Gastone; +Cragnolini Carla.

### DOMENICA 18 novembre 2007

33ª Domenica del Tempo ordinario

**DUOMO ore 8.00, 9.30, 11.00, 18.00 S. Messe**

*Intenzioni:* +Piovesan Giuseppe; +Gava Felice; +Marinato Antonio; +Vito, Alice, Luciana e Luisa Pecorari.

## VITA DELLA COMUNITA'

**FORANIA PORDENONE NORD:** Giovedì 15 nov alle ore 19.00 presso la chiesa di SANT'AGNESE a Rorai piccolo si terrà la CONGREGA SOLENNE dei parroci della Forania per la commemorazione dei sacerdoti defunti. In modo particolare ricorderemo il trigesimo della scomparsa di Don Bruno Fontana, parroco di Sant'Agnese. La popolazione è invitata.

## VITA DELLA COMUNITA'

### CONSIGLIO PARROCCHIALE AFFARI ECONOMICI

La riunione del CPAE prevista per il 13 nov. è rimandata al 20 novembre alle ore 21.00 presso la Biblioteca dell'Oratorio.

### COOPERATIVA IL GIGLIO

Domenica prossima 18 nov. la Coop. Il Giglio festeggia il 20° Ann della fondazione. Siamo tutti invitati alla festa a partire dalle ore 14.30 presso la sede in via delle risorgive.

### Oltre la morte l'incontro con il Dio dei vivi

L'uomo è una realtà storica, vive nel tempo: si pone in continuità con un tempo trascorso da cui trae le possibilità di comprensione di tutto ciò che è per lui una ricchezza, costituisce il suo valore; vive il presente come momento reale della sua coscienza e libertà; si rivolge al futuro per cogliere il significato del passato e del presente. Il futuro, il non ancora, è per l'uomo la dimensione più radicale perché condiziona le scelte, determina le sue realizzazioni. L'avvenire è sempre stato il banco di prova per tutte le ideologie, per tutte le speranze, per tutti gli ideali. Esso esercita una contestazione di tutti i miti, degli assoluti che l'uomo o la società può crearsi nel presente.

**Che cosa sarà l'uomo dopo la morte?** Il futuro può recuperare l'apparente fallimento della esistenza oppure ratificarne la sua inconsistenza e vanità? Se la vita presente è tutto, se non c'è speranza oltre la morte, è chiaro che è perso tutto e definitivamente. Non c'è progetto che possa imporsi, se tutti hanno un termine che li livella. Il progresso sembra avere uno smacco fatale e definitivo, se si conclude nel nulla della morte. L'impegno, il lavoro, la gioia hanno un valore se con essi avviene una nostra realizzazione. Ma se con la morte tutto finisce e noi non possiamo goderne, non possiamo sederci alla mensa per cui ci siamo sacrificati tutta una vita, tutto sembra avere una inconsistenza radicale. Se il dialogo d'amore con le persone finisce per sempre, l'amore non è più il fulcro della vita dell'uomo, ma semplicemente una cosa tra le tante. Il problema posto dai sadducei non era un interrogativo marginale; Essi hanno chiesto a Gesù il senso di ciò che è per l'uomo essere al mondo. La risposta è categorica: ogni soluzione sarebbe precaria e sarebbe continuamente smentita se Dio non amasse davvero il mondo. Il suo amore sarebbe per noi una illusione se ci venisse a mancare nel momento della nostra salvezza. Non potrebbe chiamarsi Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, e dei tanti che ci hanno preceduto, se questi non fossero più che un nome vano. Se Abramo fosse morto definitivamente mentre Dio si proclama suo salvatore, questa salvezza sarebbe una delusione. La rivelazione di Cristo appare dunque fondamentale come il problema che era stato posto. Dio è un Dio vivo per uomini vivi. E la sicurezza della nostra vita oggi. Da questa certezza nasce la gioia e la pace. La vita non fallisce perché è salva dalla morte. Dio stesso darà compimento all'impegno dell'uomo nella storia al di là della storia, al di là della morte, la quale non è il limite ma la manifestazione, l'inizio della definitività di ciò che si è realizzato e a cui Dio ha fatto il dono dei compimento. Per noi che viviamo nel divenire, è difficile immaginare una vita definitiva. Ma noi l'attendiamo con speranza da Dio che davvero ci ha amati e ci ha promesso una consolazione eterna e una speranza felice. Gesù rigetta in maniera assoluta ogni rappresentazione che l'immaginazione umana può farsi del regno di Dio quando dice: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dai morti, non

prendono moglie né marito; e nemmeno possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, essendo figli della risurrezione, sono figli di Dio» Oggi molti faticano a credere all'aldilà. Ciò è dovuto da una parte alla critica marxista che vede nell'attesa della vita eterna una evasione dalla responsabilità di trasformare questo mondo, e dall'altra alla civiltà del benessere tutta tesa a proporre una edonistica felicità in questo mondo. Noi cristiani siamo i testimoni della risurrezione: dicendo che il nostro Dio è il Dio dei vivi e non dei morti, noi facciamo un'affermazione che non riguarda solo l'aldilà, ma anche il presente. Dio dei vivi, di chi già oggi è veramente vivente, impegnato fino in fondo nella vita per migliorare la situazione della umanità. Vita che non può finire perché è la stessa vita di Dio, vita che quindi continua al di là della morte fisica.

### Cristo volle salvare tutto ciò che andava in rovina

#### *Dall'«Omelia» di un autore del secondo secolo*

Fratelli, ravviviamo la nostra fede in Gesù Cristo, vero Dio, giudice dei vivi e dei morti, e rendiamoci consapevoli dell'estrema importanza della nostra salvezza. Se noi svalutiamo queste grandi realtà facciamo male e scandalizziamo quelli che ci sentono e mostriamo di non conoscere la nostra vocazione né chi ci abbia chiamati né per qual fine lo abbia fatto e neppure quante sofferenze Gesù Cristo abbia sostenuto per noi. E quale contraccambio potremo noi dargli o quale frutto degno di quello che egli stesso diede a noi? E di quanti benefici non gli siamo noi debitori? Egli ci ha donato l'esistenza, ci ha chiamati figli proprio come un padre, ci ha salvati mentre andavamo in rovina. Quale lode dunque, quale contraccambio potremo dargli per ricompensarlo di quanto abbiamo ricevuto? Noi eravamo fuorviati di mente, adoravamo pietre e legno, oro, argento e rame lavorato dall'uomo. Tutta la nostra vita non era che morte! Ma mentre eravamo avvolti dalle tenebre, pur conservando in pieno il senso della vista, abbiamo riacquisito l'uso degli occhi, deponendo, per sua grazia, quel fitto velo che li ricopriva. In realtà, scorgendo in noi non altro che errori e rovine e l'assenza di qualunque speranza di salvezza, se non di quella che veniva da lui, ebbe pietà di noi e, nella sua grande misericordia, ci donò la salvezza. Ci chiamò all'esistenza mentre non esistevamo, e volle che dal nulla cominciasimo ad essere. Esulta, o sterile, tu che non hai partorito; prorompi in grida di giubilo, tu che non partorisci, perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata dei figli di quella che ha marito (cfr. Is 54, 1). Dicendo: Esulta, o sterile, tu che non hai partorito, sottolinea la gioia della Chiesa che prima era priva di figli e poi ha dato noi alla luce. Con le parole: Prorompi in grida di giubilo..., esorta noi ad elevare a Dio, sempre festosamente, le voci della nostra preghiera. Con l'espressione: Perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata dei figli di quella che ha marito, vuol dire che il nostro popolo sembrava abbandonato e privo di Dio e che ora, però, mediante la fede, siamo divenuti più numerosi di coloro che erano guardati come adoratori di Dio. Un altro passo della Scrittura dice: «non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mt 9, 13). Dice così per farci capire che vuol salvare quelli che vanno in rovina. Importante e difficile è sostenere non ciò che sta bene in piedi, ma ciò che minaccia di cadere. Così anche Cristo volle salvare ciò che stava per cadere e salvò molti, quando venne a chiamare noi che già stavamo per perderci - *fine*